



EASY UN VIAGGIO FACILE FACILE

DI COSA PARLA?

Easy è "costretto" a riportare a casa in una bara la salma di un giovane operaio morto nel cantiere del fratello. Il viaggio in Ucraina sarà molto più che uno sfortunato evento.

FRAME
Easy, il viaggio e la bara. Un semaforo rosso. Perdersi, fermarsi e ritrovarsi

PER LA VISIONE



Uscito quasi in sordina, l'opera prima di Andrea Magnani si rivela, invece, un film a cui prestare la nostra attenzione nonché riflessione. Isidoro, detto Easy, è un giovane uomo «silente» di 35 anni, appesantito nel tempo non solo dai chili di troppo, ma anche dalla depressione che sembra non volerlo abbandonare. Unica via d'uscita parrebbe il suicidio, finché un giorno il fratello imprenditore gli chiede, dopo un incidente, di riportare a casa il corpo dello sfortunato operaio Taras, morto sul cantiere. Inizia così il lungo viaggio di Easy verso l'Ucraina: ovvero lui, il suo loden e una bara da trasportare, tra disavventure divertenti e incontri improponibili. Al protagonista questa esperienza gli cambierà, finalmente, l'esistenza. "Easy, un viaggio facile facile" risulta così essere un vero e proprio "road movie" che diventa, ad un certo punto, anche un viaggio dell'anima: quella che Isidoro deve riscoprire, perché ormai sepolta nel tempo dai fallimenti di una vita, e quella che, forse anche qualcuno di noi,

QUALCHE DATO

Titolo Originale: Easy
Regia: Andrea Magnani
Soggetto: Andrea Magnani
Fotografia: Dmitry Nedria
Italia 2018
Musiche: Luca Ciut
Durata: 91 min.
Genere: Commedia
Distribuzione: Tucker Film

dovrebbe dissotterrare. Poiché è facile portarsi dietro «cadaveri» che diventano vere e proprie «trappole» lungo il corso dell'esistenza. Le difficoltà del protagonista divengono dunque le nostre: dallo smarrirsi, al percorrere strade sbagliate (errori umani), fino alla fatica di dover imparare a comunicare di fronte a una lingua completamente lontana dalla tua (riappropriazione del linguaggio nonché di un reale rapporto con gli altri). Come dice bene l'Arcivescovo nella lettera pastorale "L'immagine del cammino comporta quella della fatica... Eppure il cammino, secondo l'esperienza dei pellegrini, non consuma le forze, non spegne il desiderio, non induce allo sconforto, non fa spazio alla tentazione di tornare indietro o di abbandonare la carovana, finché resta viva la promessa di Dio e l'attrattiva della città santa". Magnani, infatti, ci porta così dentro l'avventura, senza mancare di lasciarci intravedere uno spiraglio di rinascita. Quella possibilità, ovvero, che a tutti non manca mai in fondo, anche dentro l'imprevedibile, di essere data. Pertanto «prima di essere una commedia con bara, *Easy* è una storia di confini», ci ricorda il regista. Quelli che non dovremmo mai stancarci di voler affrontare ed abbattere.

TAG



**#viaggio, #anima,
#esistenza, #morte,
#rinascita, #confini,
#cultura,
#riappropriazione**

(Gianluca Bernardini)



DOPO LA VISIONE

- Quali viaggi siamo stanti "costretti" a fare nella vita che poi si sono rivelati del tutto providenziali nonché salutari?
- Quali "ostacoli dell'anima" o fatiche potrebbero in qualche modo bloccare il nostro cammino?
- Quali sono i "cadaveri" da abbandonare nella nostra esistenza per poter procedere più spediti nel nostro pellegrinaggio terreno?
- Su cosa o chi appoggiare il nostro sguardo per essere più convinti e meno affaticati durante il cammino?

**PROPOSTE FILMOGRAFICHE ISPIRATE ALLA LETTERA PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO: "CRESCE LUNGO IL CAMMINO IL
SUO VIGORE"**